



Dicembre 2019

In questo numero

Suor Elisabetta testimonia	3
Pregando per voi.....	4
Fonti Francescane del mese	5
lunedì 2 Rb 82-86.....	5
lunedì 9 Rb 87-88,.....	6
lunedì 16 Rb 89-92,.....	7
lunedì 23 Rb 93-97.....	8
lunedì 30 Rb 98-104.....	9
Riascoltando	10
Giovedì 5 Dicembre	10
Giovedì 12 Dicembre	11
Giovedì 19 Dicembre	12
Una famiglia condivide	13
Calendario.....	14
Al servizio della Chiesa	15
Ragazzi in ricerca.....	16

Suor Elisabetta testimonia

"Io temo tanto la parola degli uomini. Dicono tutto sempre così chiaro: questo si chiama cane, e quella casa, e qui è l'inizio e là la fine.....a me piace sentire cantare le cose..." Rainer Maria Rilke

"A me piace sentire cantare le cose"

È così che desidero iniziare a buttar giù due righe per la prima edizione del nostro giornalino. Far cantare le cose...

Eh sì...avrei potuto raccontarvi della nostra vita nel mese di novembre...ma mi par tanto noioso e poco attrattivo.

Far cantare le cose. Attraverso i 5 sensi così spesso dimenticati...
La vista

Abbiamo visto...sì, sì, abbiamo visto fiorire le rose della terrazza anche in novembre ... quanta sapienza!

Sì, la sapienza è vedere il miracolo della rosa che sboccia in un mese che non le appartiene...fuori tempo. Vedere ogni cosa con gli occhi di Dio...e la cosa guardata canta...

Barbara, l'oncologo, ospedale, operazione,...senti cantare tutto questo?

Sì, vedo in tutto questo colori, fiori, amore..... Sento cantare un canto nuovo, il cantico dei redenti dall'agnello.

L'udito

C'è fede nel nostro ascolto...mi chiedo...

Quante parole ci hanno raggiunto...parole di amore, benevolenza, mitezza, ma anche parole di rabbia, di rancore, di amarezza... Con fede, con fede, con fede ogni parola diventa pane da mangiare e balsamo per le nostre orecchie...

Il gusto

Castagne, vino nuovo, uva, dolci siciliani, tutto questo abbiamo gustato ma non abbiamo gustato abbastanza Te, o Signore Gesù...

Gustate e vedete quanto è buono il Signore...salmo 33. Ti vogliamo gustare nelle mattine nebbiose, nell'aria che già inizia a cantar di freddo, nel vino nuovo che muove al sorriso, e le rose, le rose, come cantano di profumo, d'incanto!

L'olfatto

Se ti annuso ti porto con me...l'aria di novembre e Tu sei nell'aria!

Tu sei nell'aria, sei negli odori della campagna e loro cantano di mistero e io mi lascio inebriare da Te in loro...che dolce suono se Ti ascolto nelle foglie che cadono...per poi rinascere..

Tatto

Chi mi ha toccato?...si legge nel Vangelo. Gesù toccato da una donna...

E questa donna malata canta nella sua malattia il miracolo di amore...

Noi Ti abbiamo toccato in Maria nostra vicina di casa, a letto piena di dolori... Ti tocchiamo in Arena quando piange il nipote morto a 30 anni in un incidente... Ti tocchiamo in Aurora dolce anima della mia anima ...fedele e buona compagna di canto e armonia, Ti tocchiamo in Padre Augusto nostro buono e fedele amico...

Lasciate cantare le cose ed esse gioiscono con voi.



Sr Elisabetta

Pregando per voi



Padre Augusto nel giorno del suo 80°
compleanno

Carissime famiglie, pace e gioia a voi tutte. Con la collaborazione di tutti, di Fabrizio e delle sorelle il presente giornalino diventa un nuovo mezzo di fraternità. Parlarci insieme è bello. Non molti giorni or sono, io e le sorelle, abbiamo avuto una bellissima esperienza.

Desidero descriverla: eravamo a coro, uniti per la preghiera mattutina.

Ognuno di noi pronunziava una preghiera le une per le altre. Improvvisamente una

delle sorelle iniziò a pregare per voi famiglie e presto tutti i vostri nomi riempiono di bellezza la nostra preghiera. Bello! Abbiamo vissuto un momento straordinario di fraternità con voi, quasi a dimostrare che il pregare per noi prima, e subito dopo per voi, ci congiungeva in una stupenda fraternità. Bello! "Ut unum sint", dentro una sacralità piena di amore vicendevole. Bello, pregare insieme, nella preghiera nasce la nostra unità.

Pace e gioia a tutte voi care famiglie.

.
A presto,

Padre Augusto e sorelle.

Fonti Francescane del mese

Il lunedì, siete invitati a sostituire le letture brevi di Lodi o Vesperi con quelle che seguono

lunedì 2 Rb 82-86

CAPITOLO III

DEL DIVINO UFFICIO E DEL DIGIUNO, E COME I FRATI DEBBANO ANDARE PER IL MONDO

[82] I chierici recitino il divino ufficio, secondo il rito della santa Chiesa romana, eccetto il salterio, e perciò potranno avere i breviari

[83] I laici, invece, dicano ventiquattro Pater noster per il mattutino, cinque per le lodi; per prima, terza, sesta, nona, per ciascuna di queste ore, sette; per il Vespro dodici; per compieta sette; e preghino per i defunti.

[84] E digiunino dalla festa di Tutti i Santi fino alla Natività del Signore. La santa Quaresima, invece, che incomincia dall'Epifania e dura ininterrottamente per quaranta giorni, quella che il Signore consacrò con il suo santo digiuno, coloro che volontariamente la digiunano siano benedetti dal Signore, e coloro che non vogliono non vi siano obbligati. Ma l'altra, fino alla Resurrezione del Signore, la digiunino. Negli altri tempi non siano tenuti a digiunare, se non il venerdì. Ma in caso di manifesta necessità i frati non siano tenuti al digiuno corporale.

[85] Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene. E non debbano cavalcare se non siano costretti da evidente necessità o infermità

[86] In qualunque casa entreranno dicano, prima di tutto: Pace a questa casa; e, secondo il santo Vangelo, è loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro presentati.



lunedì 9 Rb 87-88,

CAPITOLO IV

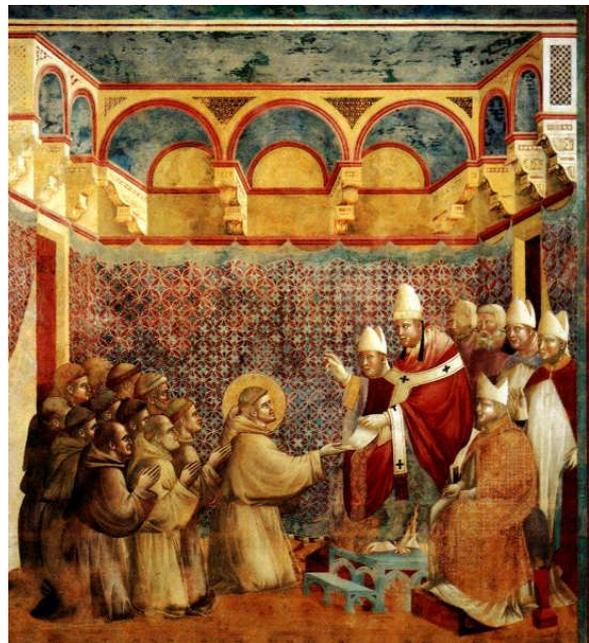
CHE I FRATI NON RICEVANO DENARI

[87] Comando fermamente a tutti i frati che in nessun modo ricevano denari o pecunia, direttamente o per interposta persona. Tuttavia, i ministri e i custodi, ed essi soltanto, per mezzo di amici spirituali, si prendano sollecita cura per le necessità dei malati e per vestire gli altri frati, secondo i luoghi e i tempi e i paesi freddi, così come sembrerà convenire alla necessità, salvo sempre il principio, come è stato detto, che non ricevano denari o pecunia.

CAPITOLO V

DEL MODO DI LAVORARE

[88] Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.



lunedì 16 Rb 89-92,

CAPITOLO VI

[89]CHE I FRATI DI NIENTE SI APPROPRINO, E DEL CHIEDERE L'ELEMOSINA E DEI FRATI INFERMI

[90] I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa è la sublimità dell'altissima povertà quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, quella che conduce fino alla terra dei viventi. E, aderendo

totalmente a

questa povertà,

fratelli carissimi,

non vogliate

possedere niente

altro in perpetuo

sotto il cielo, per il

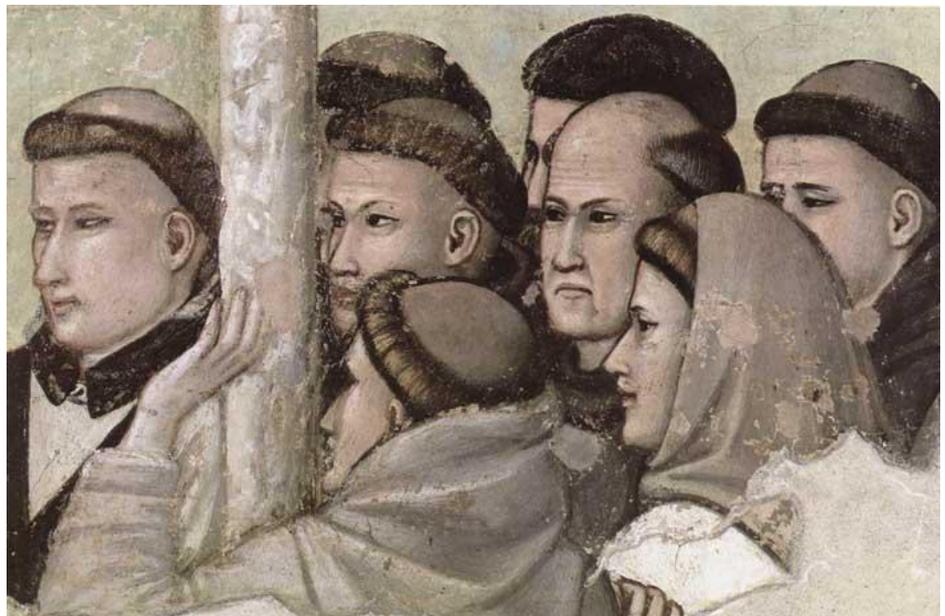
nome del Signore

nostro Gesù

Cristo. [91] E

ovunque sono e

si incontreranno i



frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? [92] E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi.

**CAPITOLO VII
DELLA PENITENZA DA IMPORRE AI FRATI CHE PECCANO**

[93] Se dei frati, per istigazione del nemico, avranno mortalmente peccato, per quei peccati per i quali sarà stato ordinato tra i frati di ricorrere ai soli ministri provinciali, i predetti frati siano tenuti a ricorrere ad essi, quanto prima potranno senza indugio. [94] I ministri, poi, se sono sacerdoti, loro stessi impongano con misericordia ad essi la penitenza; se invece non sono sacerdoti, la facciano imporre da altri sacerdoti dell'Ordine, così come sembrerà ad essi più opportuno, secondo Dio. [95] E devono guardarsi dall'adirarsi e turbarsi per il peccato di qualcuno, perché l'ira ed il turbamento impediscono la carità in sé e negli altri.

**CAPITOLO VIII
DELLA ELEZIONE DEL
MINISTRO GENERALE DI
QUESTA FRATERNITÀ E
DEL CAPITOLO DI
PENTECOSTE**

[96] Tutti i frati siano tenuti ad avere sempre uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire. Alla sua morte, l'elezione del



successore sia fatta dai ministri provinciali e dai custodi nel Capitolo di Pentecoste, al quale i ministri provinciali siano tenuti sempre ad intervenire, dovunque sarà stabilito dal ministro generale; e questo, una volta ogni tre anni o entro un termine maggiore o minore, così come dal predetto ministro sarà ordinato. [97] E se talora ai ministri provinciali ed ai custodi all'unanimità sembrasse che detto ministro non fosse idoneo al servizio e alla comune utilità dei frati, i predetti frati ai quali è commessa l'elezione, siano tenuti, nel nome del Signore, ad eleggersi un altro come loro custode. Dopo il Capitolo di Pentecoste, i singoli ministri e custodi possano, se vogliono e lo credono opportuno, convocare, nello stesso anno, nei loro territori, una volta i loro frati a capitolo.

lunedì 30 Rb 98-104

CAPITOLO IX DEI PREDICATORI

[98] I frati non predichino nella diocesi di alcun vescovo qualora dallo stesso vescovo sia stato loro proibito. E nessun frate osi affatto predicare al popolo, se prima non sia stato esaminato ed approvato dal ministro generale di questa fraternità e non abbia ricevuto dal medesimo l'ufficio della predicazione. [99] Ammonisco anche ed esorto gli stessi frati che, nella loro predicazione, le loro parole siano ponderate e caste, a utilità e a edificazione del popolo, annunciando ai fedeli i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di discorso, poiché il Signore sulla terra parlò con parole brevi.

CAPITOLO X DELL'AMMONIZIONE E DELLA CORREZIONE DEI FRATI.

[100] I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino ed ammoniscano i loro frati e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro alla loro anima e alla nostra Regola. [101] I frati, poi, che sono sudditi, si ricordino che per Dio hanno rinnegato la propria volontà. Perciò comando loro fermamente di obbedire ai loro ministri in tutte quelle cose

che promisero al Signore di osservare e non sono contrarie all'anima e alla nostra Regola. [102] E dovunque vi siano dei frati che si rendono conto e riconoscano di non poter osservare spiritualmente la Regola, debbano e possono ricorrere ai loro ministri. I ministri, poi, li



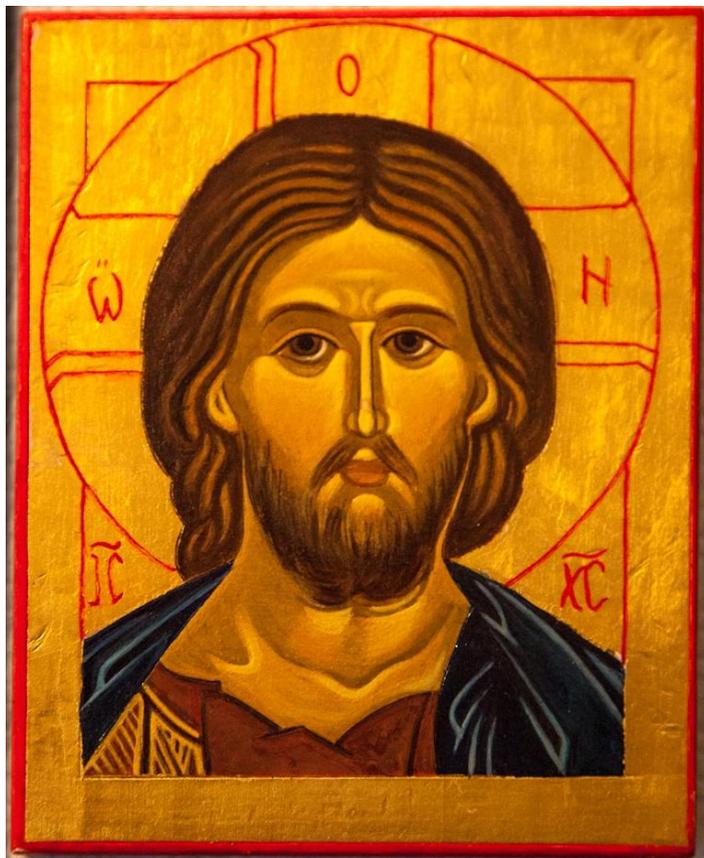
accolgano con carità e benevolenza e li trattino con tale familiarità che quelli possano parlare e fare con essi così come parlano e fanno i padroni con i loro servi; infatti, così deve essere, che i ministri siano i servi di tutti i frati. [103] Ammonisco, poi, ed esorto nel Signore Gesù Cristo, che si guardino i frati da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, cure o preoccupazioni di questo mondo, dalla detrazione e dalla mormorazione. [104] E coloro che non sanno di lettere, non si preoccupino di apprenderele, ma facciano attenzione che ciò che devono desiderare sopra ogni cosa è di avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione, di pregarlo sempre con cuore puro e di avere umiltà, pazienza nella persecuzione e nella infermità, e di amare quelli che ci perseguitano e ci riprendono e ci calunniano, poiché dice il Signore: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano; beati quelli che sopportano persecuzione a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli. E chi persevererà fino alla fine, questi sarà salvo"

Riascoltando ...

Il giovedì, siete invitati a sostituire le letture brevi di Lodi o Vespri con quelle che seguono

Adorazione

L'Adorazione della Maestà del Signore nel suo Essere Uno e Trino, è il punto cardine del nostro Carisma. La spiritualità sarà essenzialmente una spiritualità trinitaria, vissuta attraverso e nell'Umanità di Gesù. Mediante l' Adorazione si diventa sacerdoti del mondo: con essa si proclama davanti a tutto il creato la gloria di Colui che dalle tenebre fa brillare la luce e la bellezza che risplende in tutte le cose. L'Adorazione è vivere nella inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha



trasformato in cuore di Amore. Vivere questo Carisma implica una fondamentale scelta di povertà interiore che è, prima di tutto, povertà del cuore, purezza della mente, sacrificio ed offerta di sé. Ciò permette di cantare come S. Francesco il canto universale della lode e ci fa capire di essere un piccolo lembo della gloria di Dio. **Maranathà ut unum sint** sarà, quindi, prima di tutto, Adorazione, Lode, Ringraziamento sull'esempio di Maria, prima adoratrice del Padre.

L'Adorazione, tuttavia, non è solo un momento di preghiera, ma uno stato di vita, un essere nel cuore, in uno stato di povertà, semplicità ed umiltà. Perciò la vita sarà improntata a uno spirito di povertà e di piccolezza. Infatti, l' Adorazione si nutre di povertà come i polmoni si nutrono d'aria.

Giovedì 12 Dicembre

Intercessione

Oggi nel mondo c'è un grande bisogno di intercessione e di intercessori. San Francesco fu un santo di intercessione. L'intercessione è amore per la salvezza delle anime portata alle conseguenze più forti e più sublimi. Sulla Croce, Gesù, ci ha dato la testimonianza vivissima di intercessione: ha dato la Sua Vita per la salvezza di tutti. Intercedere è versare il sangue del proprio cuore per i fratelli, è farsi carico dei loro pesi e dei loro peccati, è sudare gocce di sangue come Gesù nel Getzemani. L'intercessione è un

cuore fatto
ardente carità,
è un cuore
che, come
Abramo,
come Gesù,
come San
Francesco²,
lotta con Dio
per la
salvezza delle
anime. Il
carisma è



anche intercedere perché l'uomo ritrovi nell'unità relazionale la pienezza della sua umanità e tutte le nazioni diventino **uno in Cristo**. L'accoglienza calda e amorosa di fratelli e sorelle che hanno bisogno di rianimare la propria vita spirituale e il proprio rapporto con Dio, sarà il segno caratteristico del *Maranatha ut unum sint*. La preghiera di intercessione prevede: preghiera e discernimento sui fratelli, aiuto dato loro per una preghiera personale, l'illuminazione con la Parola del Signore. La Comunità farà propria la Parola del Signore: "Pregate gli uni per gli altri per essere guariti". Nel vivere il Carisma dell'Intercessione, terrà costantemente presenti gli immensi bisogni della Chiesa e del mondo³ dedicando giornate di digiuno e di penitenza da offrire al Signore. Per vivere più in profondità questo Carisma, la Comunità si offre come vittima al Padre, sull'esempio e ad imitazione della Vittima Divina, Cristo Gesù.⁴

Giovedì 19 Dicembre

Combattimento Spirituale

La Comunità fa sua la Parola del Signore che dice:

“Rivestitevi dell’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia non è infatti contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i principati e le potestà, contro i dominatori



di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano le regioni celesti...” Il nostro tempo è tempo di Combattimento Spirituale: combattere per la fede, per il Regno di Dio e perché, nell’unità, l’uomo ritrovi la sua unità; per questo bisogna essere pronti a dare la vita.

Nel tempo di Natale si leggeranno le letture brevi del breviario.

Una famiglia condivide ...

Carissime famiglie,

è toccato a me rompere il ghiaccio per iniziare questo dialogo tra di noi, ma da dove iniziare....ho pensato da questa icona, a me molto cara, (icona della



SS. Trinità) in cui è rappresentato simbolicamente l'incontro di Abramo con tre misteriosi personaggi alle querce di Mamre.

Ripenso oggi tutta la vita della mia famiglia basata sul provvidenziale intreccio di due importanti incontri.

Il primo incontro è con Franco, donatomi nel lontano 1966 in un gruppo universitario parrocchiale (nessuno di noi due prima di allora aveva frequentato un gruppo parrocchiale) poi benedetto nel 1970 dal sacramento del matrimonio e reso fecondo con la nascita di Marco e Fabio e ancora, dopo le nozze di Fabio con Eleonora, con la nascita dei piccoli Lorenzo e Simone.

Un incontro donato e custodito dal Signore per così tanti anni da poterne festeggiare con gioia lo

scorso ottobre a Piazza Armerina con P. Augusto e le sorelle il 49° anniversario.

Il secondo incontro, secondo solo di tempo ma non di intensità, con P. Augusto e la nascente sua Comunità iniziato nella Veglia di Pentecoste del 1982 e poi proseguito per tanti anni in incontri frequenti, ogni mese, facilitati dalla vicinanza Roma-Assisi che ci hanno permesso di vivere insieme momenti belli, preghiere intense nelle veglie notturne di adorazione, dolori profondi per i tanti distacchi e notti buie di scelte sofferte e drammatiche.

Insieme ci è stata donata la gioia di veder nascere il cammino delle famiglie e condividere il dono del Carisma fino al riconoscimento di una unica realtà ecclesiale, Sorelle e Famiglie, nella Diocesi di Piazza Armerina.

Tutto è stato un dono gratuito di misericordia e tutto è unificato, come rappresentato anche nella Icona, dalla Eucaristia...dal dono di sé del Signore nostro Gesù Cristo perché "diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito."

Un continuo susseguirsi di incontri veri e profondi per insegnarci a desiderare e attendere con fiducia l'incontro più significativo della nostra vita con il Signore Gesù in tutta la sua gloria.

Grazie a tutti voi e per tutti voi, vi saluto uno per uno e attendo con gioia i vostri racconti.

Marina

Calendario

Dicembre



- 4 S. Barbara
- 5 S. Ada
- 8 Immacolata Concezione
- 12 Voti Suor Luigina
- 13 Santa Lucia
- 16 Compl. Marina Annibaldi RM
- 18 Compl. Nino Verona CT
- 21 Compl. Suor Luigina
- 27 Compl. Isabella Calandrelli RM
- 31 Anniv. Gigi Pietripaoli MI

Dal 27 dicembre al 1 gennaio

Convivenza

Carissime famiglie...un invito per voi...in particolare a chi di voi non è mai venuto qui in Sicilia a vedere dove viviamo...

Iscrivetevi per tempo...questo invito sarà mandato a tutti i nostri contatti e i posti sono solo 9...entro e non oltre il 15 dicembre...

Forza vi aspettiamo per vivere giorni di preghiera e fraternità con noi!

Le sorelle insieme a padre Augusto.

Al servizio della Chiesa

Siamo ormai una componente della Chiesa. Sr Ada vi propone una preghiera da fare alle intercessioni dei Vespri

PREGHIERA:

PADRE NOSTRO,

NOI COMUNITÀ MARANATHÁ UT UNUM SINT,

PICCOLO LEMBO DELLA CHIESA DI DIO, DESIDERIAMO LIBRARCI, AL VENTO DELLO SPIRITO, PER RAGGIUNGERE I MEANDRI PIÙ NASCOSTI DELLA CHIESA E DELL'INTERA UMANITÀ CHE SOFFRE.

SIAMO POCA COSA, COME IL REGNO DI DIO CHE È POCO LIEVITO, DRAMMA PERDUTA, GRANELLINO DI SENAPA CHE, GERMINANDO, ACHE A LUNGO SOTTO TERRA, DÀ FRUTTO A SUO TEMPO, NON SUBITO, MA CERTAMENTE E PRONTAMENTE, PERCHÉ È LO SPIRITO SANTO CHE LO TIENE IN CALDO, A RIPARO DALLE INTEMPERIE DEL MONDO, PER ESSERE FRUTTO SERENO E PACIFICO LÀ DOVE CE N'È BISOGNO.



La cattedrale di Piazza Armerina

Ragazzi in ricerca

Ai ragazzi dedichiamo questa rubrica.

Per prima cosa vi proponiamo un canto che ho sentito in chiesa e che mi ha coinvolto e lo ho sentito come una chiamata.

Dite quello che ne pensate e lo pubblicheremo in questo spazio

[Vieni e Seguimi](#)

Per ascoltare [clicca qui](#)



Oppure inquadra
il QR Code
col telefonino

